

La Repubblica 2 Dicembre 2021

La villetta vicino alla scuola supermarket della droga 12 arresti a Passo di Rigano

«Quelli di Passo di Rigano sono bravi ragazzi», sbottò lo spacciatore davanti al carabiniere: «Ma perchè tanto astio? Perché non ti ammorbidisci?». Era una minaccia dai toni chiarissimi. I “bravi ragazzi” di Passo di Rigano, il quartiere dei boss Inzerillo, si erano ormai impossessati della villetta di via Cartagine, che si trova vicino alla scuola media Michelangelo Buonarroti. E l’avevano trasformata in un supermarket della droga, 24 ore su 24. Dosi di hashish, cocaina, crack e marijuana venivano vendute a prezzi scontati. Un gran via vai che i carabinieri avevano cercato di rallentare con frequenti controlli nella zona. E la cosa aveva dato parecchio fastidio. Così, un giorno, uno dei pusher aveva avvicinato uno dei militari più solerti. «Ma perché passate così spesso?», sussurrò. «Piuttosto, perché non mi avvisi prima quando state pervenire?». Parole spavalde, arroganti che raccontano il clima che si respira in uno dei quartieri popolari di Palermo. I dodici arrestati della scorsa notte puntavano a dare segnali eclatanti: diedero una punizione al giovane cliente che aveva fatto dichiarazioni su un pusher, confermando i sospetti degli investigatori. Questa storia l’ha raccontata il padre del ragazzo: «Un giorno, mio figlio era stato convocato nella piazza di Passo di Rigano, volevano sapere perché avesse parlato con i carabinieri dopo essere stato fermato con dell’erba, il sabato precedente. Lui diceva che non aveva fatto i nomi di nessuno, loro insistevano. A un certo punto - prosegue il racconta del padre - mio figlio venne aggredito pesantemente, cadendo per terra. Mi precipitai, ma venni aggredito pure io da altri ragazzi, che mi colpivano e mi bloccavano le braccia». Erano una ventina di giovani, in tanti nel quartiere proteggono gli spacciatori. È il quartiere dove sono tornati i boss italo-americani, i signori del narcotraffico internazionale degli anni Ottanta, dopo il lungo esilio imposto da Riina al termine della guerra di mafia del 1981.

Pietro Pizzurro, 22 anni, ed Enrico Barone, 27 anni, sarebbero stati i capi e promotori dell’associazione. Compravano la droga, la lavoravano nelle loro abitazioni di via Cartagine e Via Mozambico, dove ricevevano anche i clienti. Domenico Pizzurro, 27 anni, invece, si sarebbe occupato della suddivisione in dosi, anche lui lavorava in casa, e poi distribuiva.

I pusher di Passo di Rigano avevano ormai occupato la villetta. La droga la chiamavano in codice: “Caramelle”, “panini”. Smerciavano a tutte le ore. I carabinieri della Compagnia di Monreale, che hanno condotto l’indagine fra il settembre 2018 e l’aprile 2020, hanno stimato un giro d’affari di 500 mila euro all’anno. Si vantavano al telefono con i clienti: «Abbiamo l’erba, erba potente». Puntavano su prezzi concorrenziali, per conquistare clienti da tutta la città. È il mercato della droga, che è tornato fiorente a Palermo.

Salvo Palazzolo